

L'intervista - **Giovanni Fosti**, presidente Fondazione Cariplo

## «INIZIATIVE CHE FANNO LA DIFFERENZA: SI GENERA VALORE PER IL TERRITORIO»

**E**mblematico. Vale a dire, simbolico. Per di più «maggiore». Otto progetti «emblematici maggiori» nella sola provincia di Brescia, che si aggiungono ai tanti progetti sostenuti annualmente attraverso i bandi gestiti da Fondazione comunità bresciana. Una media di 5 milioni l'anno ai quali se ne aggiungono - per questo triennio - altri 8.

Scelte destinate a pesare «e non solo per il volume di investimento che balza subito all'occhio - precisa Giovanni Fosti, presidente della Fondazione Cariplo - sono emblematici perché rispecchiano le scelte più significative che il territorio ha saputo esprimere».

**Ogni progetto evidenzia un effetto moltiplicatore delle risorse impiegate. Questo significa, presidente Fosti, che alla corresponsabilità delle scelte si aggiunge anche quella degli impegni economici?**

«Fondazione Cariplo offre opportunità e chi ci affianca lo ha ben compreso. In questi emblematici è significativa la partecipazione della Regione Lombardia e di tanti attori territoriali. Emblematico vuol dire che non cade su uno o un altro soggetto, ma è qualcosa che crea valore per il territorio nel suo insieme. Ecco perché le scelte vanno condivise con i rappresentanti territoriali ai quali va tutta la nostra riconoscenza».

Emblematico significa che tra qualche anno il territorio dovrebbe riuscire a guardarsi indietro e poter dire che quello che è stato fatto non è servito solo a sistemare questo o quello, ma soprattutto ha fatto anche da volano per qualcosa di nuovo, di utile per le persone e quindi per la comunità intera. Insomma, ha aiutato a fare la differenza».

**Non emblematico - ma certo problematico - è il contrasto alla povertà educativa che in questo caso vede fondazione Cariplo in partnership «Con i bambini» per altri 2 milioni e mezzo affidati alla Fondazione comunità bresciana per il progetto Dad, che sta non per Didattica a distanza ma anzi, per Differenti Approcci Didattici. Per fare la differenza anche a scuola?**

«Si sente parlare tanto di povertà alimentare ma poco di povertà di conoscenza, strettamente legata a scolarizzazione e accesso al digitale. Se accettiamo questo tipo di povertà accettiamo la povertà di futuro. Ci dobbiamo fare due domande: la prima, siamo disponibili ad accettare un mondo così ingiusto? La seconda, possiamo reggere l'urto di una mancata crescita di scolarità, di una mancata crescita di competenze?»

Al problema etico si associa quello di sviluppo: si cresce se si cresce tutti, non lasciando pezzi indietro. Saranno coinvolte 49 scuole, 17 enti del terzo settore e 9 enti pubblici che operano nei sei ambiti territoriali della provincia di Brescia: città, Valle Trompia, Bassa bresciana centrale, Valle Sabbia, Valle Camonica e Montorfano. Riusciremo ad intercettare 6 mila minori tra gli 11 e i 17 anni».

**Quali azioni, nel concreto?**

«Interverremo sulle dotazioni ma anche sui percorsi: dal potenziamento delle infrastrutture digitali all'interno delle scuole - con fornitura di dispositivi e percorsi di formazione rivolti a studenti, docenti e genitori - alla formazione di "animatori digitali" per garantire continuità al progetto che si esprimerà in 9 hub digitali dove sperimentare laboratori e attività didattiche innovative. Anche in questo caso è centrale la regia progettuale fortemente radicata sul territorio: con la Fondazione comunità bresciana è al lavoro una rete di partenariato consolidata».

**Dalla scuola al Terzo settore, dal sostegno a progetti mirati alle erogazioni «potenziate» e dirette dopo l'«sos» sopravvivenza a causa della pandemia. Quale è il polso della situazione?**

«La pandemia, lo ricordiamo bene, ci ha preso di sorpresa, ci ha storditi. Ep-



Peso: 37%



pure dovevamo reagire subito, avevamo la responsabilità di guardare avanti, pur sotto stress. Anzi, proprio perché sotto stress. Un bando di supporto al terzo settore è un bando di supporto all'intera comunità. Dobbiamo essere consapevoli che, se non sopravvive il terzo settore viene meno un fattore indispensabile di coesione sociale.

Grazie all'alleanza con la Regione, l'operazione «Lets go» ha raggiunto un volume, nella sola Lombardia, di 30 milioni di euro. È importante che soggetti istituzionali differenti trovino, su progetti specifici, convergenza di obiettivi e di azioni. Solo a Brescia le realtà sostenute sono state 37».

**La pandemia, tra lutti e dolore, ha**

**generato anche energie solidali senza precedenti. Mi riferisco alla raccolta fondi AiutiAMOBrescia promossa da Fondazione Comunità bresciana e Giornale di Brescia e subito abbracciata da decine di migliaia di sostenitori per raggiungere 18 milioni di euro in donazioni a sostegno delle realtà socio-sanitarie del territorio.**

**Da esperto della cultura del dono, come valuta quest'esperienza?**

«Il territorio di Brescia è stato tra i più colpiti ma anche tra quelli che hanno reagito meglio. Possiamo dire che qui la cultura del dono ha casa e non da og-

gi. Di questa raccolta colpiscono sicuramente i grandi numeri ma fermarci a quelli, pur importantissimi, significherebbe non percepirne il valore e globale, che va ben oltre. Spicca - e va sottolineata - la capacità solidale del territorio, la sua capacità di coesione».

Un valore intraducibile in cifre e dalla straordinaria potenza prospettica. //

**NUNZIA VALLINI**

**Un effetto moltiplicatore delle risorse, «qualcosa di nuovo e soprattutto utile alle persone»**



Peso:37%